

# Le misure

**PERSAPERNE DI PIÙ**  
www.progetica.it  
www.bancaditalia.it

## A cosa rinuncia tenendo il Tfr in busta paga

Lavoratori dipendenti

Età	Reddito attuale mensile netto (x13), in euro	Con il Tfr in busta paga Valore mensile percepito per tre anni, in euro	L'integrazione mensile diventa...					
			Previdenza integrativa linea garantita 2%			Previdenza integrativa linea bilanciata		
			Rendita netta mensile con interruzione di tre anni, in €	Rendita netta mensile (continuità), in €	Differenza	Rendita netta mensile con interruzione di tre anni, in €	Rendita netta mensile (continuità), in €	Differenza
30	1.000	65	134	146	-8%	205	232	-12%
35	1.500	105	168	187	-10%	238	275	-13%
40	2.000	127	192	218	-12%	257	302	-15%

Ipotesi Tfr. Ipotesi tassazione Tfr in busta paga ad aliquota marginale

FONTE: PROGETICA

## Il calcolo della pensione pubblica per 30-40enni

Lavoratori dipendenti

Età	Reddito attuale mensile netto (x13), in euro	Quando: età della pensione		Quanto: stima assegno pensionistico (ipotesi retribuzione stabile)	
		Scenario Istat basso	Scenario Istat storico	Economia flat (Pil medio 0%)	Economia in crescita (Pil medio 1,5%)
		Con interruzioni contributive, in €	Con continuità lavorativa, in €	Con interruzioni contributive, in €	Con continuità lavorativa, in €
30	1.000	65 e 67	70 e 0	570	896
35	1.500	65 e 3	69 e 2	853	1.293
40	2.000	64 e 11	68 e 3	1.186	1.726

Ipotesi previdenza pubblica. Età inizio contribuzione: 25 anni-Reddito costante in termini reali per tutta la carriera

FONTE: PROGETICA

# Con il Tfr in busta paga la pensione integrativa subirà per sempre una sforbiciata del 15%



**AL GOVERNO**  
Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia, segue in prima persona la legge di Stabilità

VALENTINA CONTE

ROMA. Tre mensilità in più nel prossimo triennio. E fino al 15% di pensione integrativa in meno, per sempre. Uno scambio equo e ragionevole? Lo decideranno i milioni di italiani che grazie alla legge di Stabilità nel 2015 potranno dirottare il Tfr in busta paga, da marzo sino a giugno 2018. Se è vero che la scelta tenderà soprattutto le famiglie a basso reddito, bisognose di credito, in bolletta e dunque non avvezze a risparmiare (il 34% di questo segmento, secondo quanto calcolato ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio), è pur vero che tutti gli altri lavoratori potrebbero essere più sensibili alle sirene di Bankitalia. Laddove raccomanda al governo una valenza transitoria della misura poiché l'adesione soprattutto dei meno abbienti e dei giovani «aggrava il rischio che questi abbiano in futuro pensioni non adeguate». Il pericolo in effetti c'è. Ma il premier Renzi, intervistato ieri sera da *Ballarò*, ha ribattuto così: «Le pensioni dei giovani sono a rischio perché non lavorano, e non per il Tfr. I cittadini saranno libe-

ri di decidere sul Tfr, non credo cambieremo la norma».

Ognuno poi si farà i suoi conti, ci mancherebbe. Ma le giovani generazioni, i "milleuristi" con carriere discontinue, oramai immersi nel contributivo puro, se non vogliono assottigliare ancora di più il magro assegno futuro devono pensarci bene. A guardare una prima simulazione di Progetica, ad esempio, tre lavoro-

**Il premier ha ribadito che la norma non cambierà: "I cittadini saranno liberi di scegliere"**

ri che oggi hanno 30, 35 e 40 anni e guadagnano rispettivamente mille, 1.500 e 2 mila euro netti al mese perderebbero tra l'8 e il 15% di integrazione alla pensione, se optassero per il Tfr subito in tasca. A fronte di tre mensilità extra (la quota di liquidazione annuale è grossomodo pari a uno stipendio), dunque tre quattordicesime, lascerebbero sul campo una fetta di quiescenza, maturabile grazie all'investimento

di quella stessa cifra nei fondi pensione (oggi tra il 50 e il 60% dei dipendenti mette il Tfr nei fondi).

Soldi subito per tre anni, ma vitalizi striminziti? Decideranno i lavoratori. Tenendo conto, tra l'altro, che il Tfr subito viene tassato di più (ad aliquota marginale Irpef, quindi fino al 43%, anziché come reddito separato tra il 20 e il 23%). Con il duplice e ridicolo rischio di perdere gli altri bonus (gli 80 euro o i vantaggi legati all'Isee), sebbene il ministro Padoan abbia scongiurato il cumulo dei redditi. Comunque la si pensi, alla fine si avrà un bottino più magro: meno patrimonio, oltre che pensioni più basse. A proposito di pensioni, in attesa che



l'Inps ora guidata da Tiziano Treu spedisca a casa la mitica busta arancione (l'estratto conto che simula i futuri assegni pensionistici), la prospettiva per i giovani precari, ex precari, intermittenti è raccapricciante. Sempre Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, calcola che se l'economia va male (Pil piatto a zero) e la carriera è *stop and go*, un trentenne che oggi prende mille euro di stipendio ne intascherà la metà di pensione. Se lavorasse con contratti degni e continuati e il Pil dei prossimi anni fosse in media dell'1,5% (il Pil influenza l'entità della pensione), arriverebbe a quasi 900 euro.

Tenuto conto poi che l'aspettativa di vita allontana l'età dell'uscita, quel trentenne potrebbe trovarsi a 70 anni alla mensa pubblica. Va considerato anche questo nell'opzione del Tfr anticipato. Proprio perché spiega Andrea Carbone, partner di Progetica, mai come oggi «la decisione di integrare l'assegno pensionistico pubblico attraverso la previdenza complementare diventa la scelta se "subire" o "gestire" anche altri rischi, come quello che l'economia italiana continui a crescere poco o niente e che la propria carriera lavorativa possa essere discontinua». Peccato che il governo abbia appena alzato le tasse proprio sui fondi pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalle banche ai sindacati, manovra sotto tiro

ROSARIA ANATO

Costa. Tagli insostenibili, effetto sulla ripresa minimo, benefici sui consumi annullati dall'aumento delle tasse, rischio collasso per le province, il bilancio del secondo gruppo di audizioni sulla legge di stabilità segna diversi punti a sfavore della manovra. Alcune obiezioni rafforzano i rilievi dei primi interventi: Giuseppe Pisano dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio fa notare, come l'istat, che l'impatto della manovra, «separata nel 2015 e neutra nel 2016», sarà limitato rispetto alle previsioni. E quindi nel 2016 servirà una ulteriore correzione del saldo strutturale di 0,3 punti. Mentre l'Abi, pur riconoscendo «le misure a favore delle famiglie (bonus 80 euro e bonus bebè) che vanno nella giusta direzione, soprattutto per il valore sociale che esse espr-



Piero Fassino

mono», solleva obiezioni, proprio come Bankitalia, sull'aumento delle aliquote dei fondi pensione e sull'anticipo del Tfr in busta paga: «Destano riserve in ragione degli effetti che potranno avere sulla previdenza», dice il direttore generale Giovanni Sabatini. Anche la Cisl parla di scollamento della previdenza complementare. A fronte di benefici limitati: Pisano calcola che solo due terzi del Tfr optato, circa 2,7 miliardi di euro, verranno destinati ai consumi, con un effetto sul Pil di appena 0,1 punti percentuali. Tra l'altro, fa notare Confindustria, gli aumenti Iva previsti nel triennio 2016-2018 girano da freno, riducendo i consumi di 65 miliardi.

Fortemente critici i rappresentanti degli enti locali. Piero Fassino, presidente Ance, denuncia come rimanga «sufficiente la condizione di spesa corrente tra i Comuni» ma soprattutto co-

me «il taglio di un miliardo per città metropolitane e province» rischi di farli andare in default. Mentre il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino fa notare che «consentire di gestire in modo sostenibile i 4 miliardi di tagli è il rischio di un aumento delle imposte locali».

«I sindacati sono i più negativi: la Cisl pur rilevando «alcuni segnali di discontinuità» chiede interventi più incisivi, la Uil chiede il governo di avere più coraggio perché «il posto Paese è vicino a una crisi irreversibile». La Cgil definisce la manovra «inadeguata e insufficiente», ma dà anche un suggerimento al governo: l'adozione di una patrimoniale sulle grandi ricchezze finanziarie che avrebbe un gettito di circa 10 miliardi l'anno e che potrebbe creare oltre 740.000 posti di lavoro in tre anni».

www.espressonline.it